ANNO XXIV — Lunedì, 19 Giugno 1871 — N. 168.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e provincie del Regno	L. 22 —	12 —	L. 6 50
Svizzera	» 36 —	» 19 —	» 10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48 —	» 25 —	» 13 —
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60 —	» 32 —	» 17 —
Turchia (via d'Ancona)	» 82 —	» 42 —	» 22 —

Mese L. 2 25 — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze. — Un foglio arretrato cent. 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze, all'Ufficio del Giornale, via San Gallo, n° 31, piano terreno. In Torino, all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n° 19. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n° 51. A Londra, Delizy Davies et Comp. Finch-Lane, Cornhil A. West-End Branch, n° 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi in 4.ª pag. rivolgersi all'Ufficio gen. d'annunzi sui Giornali di A. D. Ferroni, via Cavour, 27 ed alle Succursali in Napoli, Toledo, 53 e in Roma, via della Maddalena, 46 e 47. Prezzo cent. 30 ogni linea. Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 1 la linea. Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze 18 giugno

I PROVVEDIMENTI DI FINANZA IN FRANCIA

Il governo francese affaccia con gran coraggio le difficoltà della finanza, prodotte dalle ultime dolorose vicende della guerra e della insurrezione. Esso non vuol illudere il paese con fallaci promesse. Le condizioni sono gravi, nè ammettono dilazione a' provvedimenti richiesti a migliorarle; però non esitò a presentarsi all'Assemblea, domandando un aumento di proventi da ottenersi dalle imposte per circa 500 milioni.

Non v'ha che uno Stato, il quale abbia potuto dare al sig. Pouyer-Quertier l'esempio di sì straordinario coraggio; è l'America settentrionale. Egli non ha seguito altro esempio, non si è inspirato ad altro modello. L'Inghilterra, in mezzo alle guerre più dispendiose, non ha mai osato chiedere alla nazione di sì penosi sacrifici, e le contingenze erano pur diverse ed a lei più favorevoli che non siano ora alla Francia. Perocchè quale Stato ha subite sì dure prove in men d'un anno? Perdute due provincie, sostenute spese enormi per una guerra sfortunata, costretto a pagare un'indennità colossale, esso ebbe ancora il dolore di assistere all'incendio dei più mirabili edifici di Parigi e di sopportar nuovi pesi e nuovi sacrifici per vincer la ribellione che minacciava l'unità nazionale. Cionullameno la Francia non ha smarrita la fiducia in se stessa; non una voce autorevole è sorta a protestare contro le proposte del ministro di finanza, con la facile ragione, che il paese non potrebbe sopportare i novelli carichi che gli si vorrebbero imporre.

Dopo gli Stati Uniti ci sarebbe forse l'on. Sella che potrebbe vantarsi di aver fatto da maestro alla Francia. Con quanta premura vi fu accolta la teoria de' decimi! Aumento non d'uno ma di due decimi sul registro, non d'uno ma di due decimi sul bollo e su altre tasse indirette, che per confessione così degli economisti come degli uomini pratici erano già riguardate siccome eccessive! Ed invero allorchè si ha fretta di accrescer i proventi dell'erario e quasi non v'ha più materia sottratta all'imposta, che resta se non far ricorso al ripiego de' decimi? Ma quest'aumento di un doppio decimo non influirà sui prodotti? Non c'è pericolo che il ministro francese faccia assegnamento sopra prodotti, che in fatto verranno meno?

La parte delle proposte del sig. Pouyer-Quertier che rivela maggiormente l'influenza dell'esempio degli Stati Uniti è quella che riguarda la legislazione doganale. Per ripromettersi dalla modificazione della tariffa doganale un aumento di 244 milioni, conviene capovolgere il sistema, aggravare enormemente le industrie, ritornare agli antichi erramenti della protezione. Non si possono invero assoggettare a dazio le materie prime che servono alle industrie senza in pari tempo aggravare d'un dazio corrispondente i prodotti manufatti delle industrie straniere. I partigiani del sistema protettivo in Francia sono ancora così numerosi e potenti, che il sig. Pouyer-Quertier, il quale appartiene alla stessa scuola, ha creduto di poter senza esitanza rientrare in quella via, da cui era uscita la politica commerciale francese col trattato inglese. Quali furono i risultati di questo trattato? A che si ridussero le nenie degl'industriali al cospetto delle indagini accurate che furono fatte? La stessa ricchezza della Francia, che le concede di sopportare straordinari pesi senza curvar il capo per la stanchezza, non si deve pure al trattato commerciale? Quale non fu lo sviluppo de' suoi scambi da una decina d'anni a questa parte?

Le proposte del ministro di finanza non si conciliano con quel trattato. Esse ne presuppongono la disdetta. Potrebbe mantenersi il trattato del 1863 stretto con noi? Ne dubitiamo. C'è contrasto così evidente nelle massime e nell'indirizzo, che rende difficile il conciliare l'uno con le altre.

Ci guadagnerà la Francia? Crediamo che s'inganni. A' nostri tempi non è più ammessa una guerra di tariffe; si possono con tariffe elevate escludere dal paese i prodotti stranieri, non si accrescono le esportazioni proprie, non si rendono meno costosi i prodotti, non si migliora la condizione de' consumatori, non si impone silenzio alle lagnanze delle classi lavoratrici, le quali sono meglio tutelate dalla libera concorrenza che dalle insuperabili barriere della politica proibitiva o protettiva. Gli Stati Uniti sono in condizioni assai diverse dalla Francia e sono dotati d'una potenza produttiva, a cui niun paese dell'Europa si avvicina. Tuttavia l'esagerazione delle tariffe doganali ha sconvolto l'economia delle popolazioni, ha cagionato dolori acuti e miserie e danni grandissimi, che costrinsero il governo ad iniziare un'attenuazione di dazi, che abbiamo salutata siccome foriera di altre ben più importanti.

Temiamo gli effetti per la Francia abbiano ad essere non meno sensibili. I protezionisti sarebbero costretti col tempo a distruggere quell'edifizio che ora si propongono di costrurre, perchè i fatti contraddiranno le loro previsioni per l'avvenire come le hanno contradette pel passato.

Intanto sarebbe colpevole trascuranza la nostra, se non investigassimo quale influenza possono avere sui nostri scambi con la Francia le modificazioni di tariffa proposte dal signor Pouyer-Quertier. Le pesanti tasse imposte alla introduzione di materie gregge e materie tessili non colpiscono una quantità di nostre produzioni? È uno studio accurato che si deve fare. Lo raccomandiamo al ministro di finanza ed al ministro d'agricoltura e commercio, e confidiamo che le intelligenti nostre Camere di commercio ve li spingeranno. La Francia è la potenza con cui abbiamo un corso più importante di scambi. Non ci dorremmo se si ricuperasse piena libertà d'azione in materia di tariffe doganali, ben ci dorremmo che questo corso di scambi venisse disviato da una politica mercantile, la quale come diminuirebbe i rapporti economici fra popolo e popolo, così preparerebbe a' suoi sostenitori ed al loro paese delle amare delusioni. Il ritorno al sistema protettivo sarebbe uno sbaglio gravissimo per la Francia; sarebbe uno sbaglio tanto grave quanto la dichiarazione di guerra alla Prussia, perchè creerebbe alle robuste industrie francesi una posizione antisociale, che a poco a poco le altererebbe, ne rallenterebbe i progressi, ne diminuirebbe la produzione, intanto che risusciterebbe degl'interessi privati, a cui non mancherebbe mai il modo di alzar la violenta lor voce per impedire che si rientri nella via della libertà, allorchè l'esperienza l'avrà di nuovo dimostrata la sola consentanea alla prosperità e ricchezza pubblica.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Roma, 17 *giugno*. — La giornata di ieri, annunziata per tutto il mondo cattolico, venne e passò nell'ordine più perfetto. I pellegrini e le deputazioni andarono dal S. Padre, gli uni, processionalmente partendo dal cimitero che sta dietro S. Pietro, le altre secondo un ordine prestabilito recandosi in carrozza alle porte di bronzo. A considerare il fatto, non per la parte materiale, ma per ciò che aveva di morale, fu spettacolo grande, ammirabile. Una popolazione che ha compreso veramente il concetto della temperanza, tanto che sa e può misurare a sè stessa la manifestazione delle proprie gioie!

Lo stesso accadde ieri nelle ore pom. a San Giovanni in Laterano; e lo stesso è accaduto oggi a S. Pietro, mentre si accalcava in quelle immense basiliche una grandissima folla.

Credo che i forestieri qui venuti e tutti i cattolici di buona fede non potranno fare a meno di sentire nel loro animo due verità: l'una, che la rivoluzione italiana è compiuta, che il nostro popolo è intelligente e tranquillo come chi è in casa sua ed in famiglia; l'altra, che la caduta del dominio temporale non eccitò per nulla l'indignazione universale. Chiamati a raccolta i fedeli da questo Papa, che per l'età, le qualità personali, il suo regno così lungo e avventuroso, eccità pure l'interesse di tutti, oh Dio! che meschina cosa hanno fatto. Tanto è vero che anche la fede è matura per la trasformazione che il progresso naturale gli fa subire.

Non dico già che in questa città, in mezzo a tanti cervelli, non sia avvenuto alcun disordine. Alcuni pochi ne sono accaduti, ma di verun rilievo, di quelli che non si scompagnavano quasi mai dalle feste con istraordinario concorso di gente. Uno studente fischiò ieri delle donne che si dirigevano al Vaticano; ma venne subito arrestato. Due o tre cattolici fanatici, di quelli che non conoscono moderazione, vollero ad ogni costo esporre fuori delle loro finestre bandiere bianche e gialle; e avvenne ciò che poteva prevedersi a imprudenze sì provocanti; bisognò che le bandiere fossero tolte in presenza alla gente che si era agglomerata per far chiasso. Ma per fortuna non si ebbe a deplorare alcun disordine neppure allora pel sollecito intervento degli agenti di pubblica sicurezza. Stamattina un venditore ambulante di giornali si è messo sulla gradinata di S. Pietro a strillare per vendere, quando usciva la folla dalla chiesa, una poesia offensiva per Pio IX. Costui è stato subito tolto di là, e condotto in questura. Altri inconvenienti credo che non vi siano stati, non essendo al certo da badare a qualche risata che sfugge qua e là allorchè passano dei contadini con figure e toelette, che in verità ritenevamo impossibili per paesi civili.

Questa notte vi deve essere la carovana dei fedeli che, pellegrinando, va a Grottaferrata. So che sono state prese tali misure di precauzione da sperare che l'ordine non sia per soffrire alterazioni nè per via, nè al Santuario.

In complesso si può essere lieti del successo del giubileo, perchè qui, in questi giorni, la nostra causa ha un trionfo, ed è la libertà per tutti.

Si dice ora che dai liberali vogliasi imbandierare domani la città con vessilli nazionali. Forse sarebbe stato bene non farne nulla, per non dar segno di una qualche commozione o comunque di una condizione eccezionale dello spirito pubblico. Ma se poi lo faranno, non sarà un gran male.

Correva voce ieri di qualche perquisizione fatta alla cheta dalla questura; chi diceva ai *neri*, chi ai *rossi*. Si diceva anche di qualche sfratto di persone sospette. Ma di tutto ciò nulla potei sapere di sicuro.

—

Milano, 16 *giugno*. — Ho letto nel vostro giornale del 14 quella specie di disfida che mi fa un lettore di Lodi, affinchè io dichiari su quali argomenti fondi il giudizio da me espresso in una delle ultime mie lettere, che la stazione di caseificio istituita in quella città e la Società per gli esperimenti nella fabbricazione del formaggio di *grana* che si sta per istituire colà, possano diventare l'una un duplicato dell'altra. Di argomenti speciali io non ne ho; m'è parso soltanto che, poichè la stazione di caseificio doveva occuparsi appunto dello studio sui latti, e la Società sperimentale avrebbe dovuto trattare lo stesso argomento limitato all'argomento del cacio di *grana*, quantunque in proporzioni più estese, l'una potesse surrogare l'altra, almeno nei primi tempi, giacchè in Italia si verifica troppo spesso l'adagio che chi troppo abbraccia nulla stringe, e ne abbiamo oggi stesso un esempio in quella Associazione agricola di Corte del Palasio, della quale vi scrissi nella medesima lettera, e di cui s'intrattiene anche il vostro lettore di Lodi. Tuttavia il mio pensiero era espresso, per quanto mi sovviene, in forma dubitativa, e non assoluta; e se i lodigiani si sentono di poter far prosperare accanto alla stazione di caseificio anche la Società sperimentale, io non posso che ripetere: facciano, e che Dio li benedica.

Pare ormai accertata la notizia data da qualche giornale che la Giunta municipale, volendo condurre una buona volta a termine i lavori della Piazza del Duomo, abbia contratto colla Cassa di risparmio un mutuo di tre milioni e si proponga di erigere le costruzioni mancanti, ad economia. Era l'unica maniera per far cessare uno stato di cose divenuto indecoroso e gravissimo alle finanze municipali. Quando il Comune si rese rilevatario dei terreni già ceduti alla Società inglese che aveva assunto le costruzioni della Piazza del Duomo, questi terreni furono divisi in lotti, che si deliberò di cedere all'industria privata sotto condizioni da stabilirsi. Ma in fatto da due anni a questa parte il Municipio non ebbe che pochissime offerte, e così i terreni rimasero senza costruzioni, perpetuando nel centro della città quell'aspetto di demolizione che disgusta la vista, e cagionando al Municipio, che aveva acquistato ad alto prezzo i fondi, una perdita ragguagliata a 10 lire annue per metro quadrato. È quindi a sperarsi che il prestito colla Cassa di risparmio venga presto approvato, e che si vedano finalmente ripresi i lavori interrotti da sei o sette anni.

Avrete veduto l'indirizzo che il Municipio nostro ha inviato a quello di Roma. È cosa che risale al 20 settembre, quando fu aperta la breccia di Porta Pia; ma si volle dargli una forma artistica, e fu incaricato lo Speluzzi, artista distinto, di trascriverlo su pergamena con fregi e miniature, come egli sa fare. Mi dicono che il suo lavoro sia riuscito perfetto, e mi spiace che la Giunta non l'abbia esposto al pubblico, come fece dello stesso presentato tre anni fa alla principessa Margherita. Sarebbe stato a desiderarsi che anche il tenore dell'indirizzo riuscisse meno gonfio e secentista; ma...

La settimana scorsa un modesto corteo accompagnò all'ultimo riposo il senatore Nazzari. Fu un uomo che occupò un posto eminente nelle prime lotte contro l'Austria. Egli s'era assunto a Milano il còmpito che a Venezia era toccato a Manin ed a Tommaseo; e sapete che l'Austria non ischerzava. Deputato per la provincia di Bergamo (della quale era oriundo), alla Congregazione centrale lombarda, pallidissimo riflesso d'una rappresentanza elettiva, egli presentò il 9 dicembre 1847 la proposta che la Congregazione centrale nominasse una Commissione per istudiare la cagione del malcontento delle popolazioni, e suggerisse i rimedi. Malgrado le intimidazioni con cui cercò spaventarlo il governatore, conte Spaur, non ritirò la proposta e la sostenne virilmente nel seno della Congregazione, che l'accolse. Era un guanto di sfida all'Austria. Nel breve periodo del governo provvisorio ebbe una carica distinta; poi tornò alla quiete della vita privata. Il governo del Re lo nominò senatore e lo chiamò a far parte di quella prima Commissione legislativa, ch'era stata nominata nel 1860, e finchè le forze gli ressero, non intralasciò di adoperarsi pel suo paese. Da ultimo la grave età lo aveva costretto a ritirarsi affatto dagli affari.

Il concerto tedesco coraggiosamente tentato dal maestro Stiehl, e del quale già vi parlai, fa furori. Lo Stiehl ebbe l'abilità e la fortuna di ammaestrare una quindicina di coristi della cappella del Duomo a cantare perfettamente in lingua tedesca cori di Mendelssohn, di Schubert, di Beethoven e d'altri; e dopo un primo saggio dato alla sala del ridotto nel teatro della Scala, si presentò iersera alla Società del Quartetto, e domani ripeterà la sua produzione al gran salone. Eccita molte curiosità, e tra i tedeschi qui residenti, anche molto entusiasmo, la celebre canzone patriotica musicata da Wilhelm: *Die Wacht am Rhein* (la sentinella al Reno) così tremendamente illustrata dall'ultima guerra.

—

Torino, 17 *giugno*. — La ricorrenza del 25° anno del pontificato di Pio IX fu ieri festeggiata in Torino per cura di un Comitato laicale. Nella vasta chiesa di S. Filippo monsignor vescovo *in partibus* di Tolemaide celebrò

APPENDICE

LA LETTERATURA FRANCESE

NEGLI ULTIMI VENT'ANNI

II.

Quando si passa in rassegna il bagaglio letterario dei nostri vicini, si rimane colpiti da un fatto che vale a dar la chiave di molti avvenimenti, i quali, in altro modo, rimarrebbero privi di spiegazione. Nella letteratura francese degli ultimi vent'anni non si trova quasi traccia delle teorie che sconvolsero quello sventurato paese. I romanzi del Sue, i drammi del Pyat, che cooperarono al movimento socialista, appartengono ad un periodo anteriore a quello di cui ci occupiamo. Ma da vent'anni in qua nessun romanziere o scrittore drammatico ha predicato l'incendio di Parigi, nessun poeta ha chiesto con versi più o meno sonori che fosse atterrata la colonna Vendôme. Le relazioni fra il capitale ed il lavoro, le condizioni del proletario, ed altre simili questioni sociali od economiche erano trattate dalla stampa che si dice seria e che generalmente ripudia ogni parentela con la letteratura amena. A quest'ultima non si può muovere il rimprovero di aver preparato la guerra civile.

Il romanzo e il teatro, che sono le due forme principali, per mezzo delle quali si va da gran tempo estrinsecando il genio letterario dei francesi, non aggiunsero esca al fuoco. Nè Dumas figlio, nè Augier, nè Sardou, nè tanti altri scrittori, ai quali il pubblico faceva festa, erano apostoli d'insurrezione ed i distruzione. Non si citerà una commedia, non un romanzo venuto alla luce in questi ultimi vent'anni, di cui si possa dire che siano stati paladini di principii sovversivi.

Del resto, quando diciamo che il romanzo è, insieme al teatro, una delle principali forme della letteratura francese contemporanea forse affermiamo cosa meno esatta. Quasi tutto il movimento letterario si concentra nel teatro; il romanzo vive una vita stentata. Dei romanzi pubblicati dopo il 1850 quanti se ne leggono ancora, quanti ne saranno letti fra qualche tempo? Si può arditamente rispondere: Nessuno! Non il *Monsieur de Camors*, del Feuillet, non l'*Affaire Clemenceau*, del Dumas figlio, non *Madame Bovary*, non *Salambò*, del Flaubert, e tanto meno altri nei quali la vacuità o la falsità del concetto non è compensata dallo splendore dello stile. Chi rammenterà i romanzi del Feydeau? e, in un ordine più basso ancora, quelli del Ponson du Terrail? Forse si salverà dall'oblio qualcuno degli ultimi romanzi della Sand, quantunque anche questi siano d'assai inferiori ai primi, che acquistarono fama all'illustre scrittrice.

Quanto alla poesia, genere di letteratura che in Francia fu tanto in fiore nella prima metà del corrente secolo, è forza confessare che da parecchi anni il sacro fuoco è spento. La Francia, dalla fine del primo impero al principio del secondo, ebbe quattro grandi poeti: Béranger, De Musset, Lamartine, Vittor Hugo. Negli ultimi vent'anni sopravvisse soltanto l'ultimo, ma nè i *Chatiments*, nè le altre recenti sue raccolte di componimenti poetici aggiungeranno una fronda alla sua corona.

E poichè abbiamo nominato Victor Hugo, ci si chiederà: E perchè non lo avete compreso fra i romanzieri? *Les misérables*, l'*Homme qui rit* non sono forse romanzi nello stretto senso della parola? E ciò ammesso, non è forza confessare ch'essi, ed in ispecie il primo, disposero gli animi alla rivoluzione sociale?

Non vogliamo qui, per incidente, intavolare una discussione sul vero carattere dei libri di Victor Hugo. Non esamineremo se i *Misérables* e l'*Homme qui rit* appartengano più al poeta o al romanziere. Se interrogaste l'autore egli vi risponderebbe che si è servito della forma narrativa come d'un accessorio, ma che quelli testè accennati sono libri filosofici. E per verità nè l'uno nè l'altro andarono guari per le mani del volgo, nè si può dire che abbiano esercitata una grande influenza sui destini della Francia. Stancano il lettore collo stile bizzarro e contorto, colle immagini, splendide qualche volta, ma troppo spesso tronfie ed achillinesche, e dubitiamo che anche in Francia molte persone abbiano letto quei volumi da cima a fondo.

Del resto, la Società francese era ben lungi anch'essa dal prevedere e dall'aspettare i fatti che si svolsero in questi ultimi mesi. S'intravedeva la possibilità d'una rivoluzione sociale, non d'un ritorno alla barbarie. La letteratura, come abbiamo detto sin dal precedente articolo, era lo specchio fedele di queste condizioni e disposizioni della Società. La Francia, parliamo della maggioranza, interamente assorta nelle cure degli interessi materiali, viveva indifferente ad ogni altro argomento. E la letteratura degli ultimi vent'anni è tutta impregnata di questa indifferenza fatale e colpevole. Gli autori, per la massima parte, non erano più che negozianti intenti a guadagnar denari. I lavori letterari non erano più che un mezzo per arricchire. Di qui la necessità e la smania di cercare il successo ad ogni costo. Non v'è quasi scrittore drammatico o romanziere che non abbia patrocinate cinque o sei tesi in contraddizione fra di loro; oggi vindici della morale, domani pronti a metter sugli altari il vizio. Alessandro Dumas, figlio, riabilita le donne perdute colla *Dame aux camélias*, poi le flagella a sangue nel *Demi-monde*, e poscia ritorna a farsene avvocato nelle *Idées de madame Aubry*. Quest'esempio valga per tutti, giacchè potremmo moltiplicare le citazioni all'infinito. Si discuteva e si risolveva un problema per divertimento, con un libro od una commedia si dimostravano le ragioni *pro*; con un altro libro, con un'altra commedia, le ragioni *contro*, come quell'avvocato che, recatosi in tribunale senza aver studiata la causa, perorò in favore dell'avversario, ed avendolo il giudice avvertito dell'errore, egli, senza scomporsi, ricominciò l'arringa, ed ebbe il coraggio e l'abilità di confutare tutto ciò che prima aveva detto.

Il signor Dumas figlio pubblicò recentemente una lettera, in cui disse d'aver pronosticati alla Francia tutti i pericoli a cui andava incontro. E cita le famose prefazioni alle sue commedie. Queste prefazioni sono un certo vangelo in cui si trovano massime e sentenze per tutti i gusti. Da molti anni non v'era questione morale che fosse considerata seriamente dalla maggior parte del popolo francese; e si può aggiungere, che la maggior parte degli scrittori non aveva al-

nelle ore antimeridiane una messa cantata a grande orchestra. La chiesa era parata a festa: un'analoga iscrizione era al sommo della porta del tempio. Nelle ore pomeridiane furono cantate con pari solennità le litanie lauretane, poscia il vescovo di Tolemaide disse una sua *omelia*. Pose fine alla funzione religiosa il canto dell'inno ambrosiano. Il Comitato sopraintendente alla solennità fece distribuire, per mezzo dei curati delle parrocchie, 5 mila buoni di pane da 50 cent. caduno ai poveri della città. Alla sera le chiese e parecchie case delle principali vie della città erano illuminate. Gran folla di popolo era accorsa sulla vasta piazza di Vittorio Emanuele per assistere allo spettacolo della illuminazione della collina dalla parte della chiesa della Gran Madre di Dio, ma l'aspettazione fu alquanto delusa, non già che l'annunciato spettacolo non abbia avuto luogo, ma perchè fu inferiore all'aspettazione. Poche ville illuminate, alcuni fari, pochi razzi, alcuni petardi e saltarelli, ecco tutto.

Il voto della popolazione, ch'era quello che ogni cosa fosse passata con perfetto ordine, non fu affatto esaudito, per colpa della solita turba di monelli che si permise di fischiare, di urlare e di venire a vie di fatto contro i lumi di alcune case; del resto, non s'ebbero a deplorare conseguenze. Ed in prova che la popolazione era animata da vivo desiderio che la dimostrazione di riverente affetto alla persona del Papa non avesse a trasmodare in dimostrazioni plateali, si era pensato di stampare e far affiggere alle cantonate e distribuire in vari modi cartellini del seguente tenore:

Gloria a Dio — che concesse a — Pio IX — tanti anni di vita — da poter vedere l'Italia — libera ed una — con Roma sua capitale.

In questo tratto di spirito erano caratterizzate a meraviglia le intenzioni della popolazione al riguardo della solenne funzione del Giubileo. Ciò malgrado, ripeto, vi fu qualche sassata ai vetri, e si fecero alcuni arresti.

NOTIZIE ESTERE

Oggi manca il corriere di Francia.

Leggiamo nei giornali di Pest che il fermento fra la classe operaia va aumentando. Il 13 corrente furono arrestati 14 operai, per lo più oratori che si sono compromessi nella Società operaia. Gli arrestati sono accusati di aver possedute carte compromettenti le quali proverebbero come essi fossero in relazione molto diramate allo scopo di far scoppiare una sollevazione e turbare la pace; sono inoltre accusati di discorsi ed azioni d'alto tradimento. Trecento fabbri-ferrai delle fabbriche di vagoni ungheresi fecero sciopero e volevano uscire il 14 corrente in corpo onde organizzare lo sciopero anche in altre fabbriche.

Siccome si temeva un attacco contro la vicina fabbrica d'armi, uscirono due compagnie di fanteria ed un distaccamento d'ussari onde mantenere l'ordine.

Un corrispondente di Berlino dell'*Ungar Lloyd* comunica un colloquio di Bismarck con Klapka sulla futura politica dell'Austria.

Il principe Bismarck avrebbe detto che gli ungheresi devono cercare anzi tutto di consolidare la monarchia austro-ungherese e la propria posizione e così vedranno trasportato ben presto il centro di gravità della monarchia a Buda. Si sbaglia di molto, avrebbe detto Bismarck, se si crede che noi nutriamo dei desiderii di annetterci le provincie tedesche dell'Austria. Che queste vivano in pace ed amicizia con noi, che la nostra lingua venga intesa ai confini della monarchia, che abbiano la coltura comune, sono tutti potenti mezzi per un'alleanza.

In quella conversazione si parlò pure delle relazioni della Germania colla Russia. Finchè vivrà l'imperatore Alessandro è assicurata l'armonia fra i due Stati. Ciò che nasconde nel suo seno l'avvenire non si può sapere.

Quando si venne a parlare delle interne scissure dell'Austria, il cancelliere Bismarck avrebbe osservato: « Quella gente che sogna la caduta dell'Austria non conosce il centro di gravità dei comuni interessi nè tampoco la comunanza delle memorie. I popoli che abitano nella monarchia austro-ungherese hanno da quasi tre secoli un governo comune e ciò importa moltissimo. »

Il *Times* del 15 ha i seguenti telegrammi:

« *Parigi, 14.* — Si calcola che 14,000 persone arrivano ogni giorno a Parigi per la linea del nord e 10,000 da quella dell'ovest. La linea dell'est è ingombra di soldati tedeschi che ritornano alle loro case.

« Il generale Cissey ha confermato 4000 nomine alla Legion d'onore fatte dal maresciallo Bazaine durante l'essedio di Metz. Il ministero della marina sarà riorganizzato come il ministero della guerra e si faranno grandi riduzioni. Parigi va riprendendo il suo aspetto; i caffè ed i *Concerts* ai Campi-Elisi ricominciano domani, e varii teatri furono riaperti. »

Lo stesso giornale ha da Versailles 17:

« Il maresciallo Mac-Mahon considera la sua missione militare come terminata ed ha manifestato al sig. Thiers il suo desiderio di ritirarsi. L'esercito di riserva sarà disciolto. Il generale Vinoy che lo comandava si ritira dal servizio attivo. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 18 giugno contiene:

1. Un R. decreto del 25 maggio, con il quale, a partire dal 1° agosto 1871, le frazioni Camerletto e Grangiotto sono staccate dal comune di Rivoli ed unite a quello di Casellette, in provincia di Torino.

2. Elenco di disposizioni fatte nel personale giudiziario delle provincie venete e di quelle di Mantova e di Roma.

3. L'elenco degli atti di morte pervenuti dall'estero nel mese di aprile, e che dal ministero degli affari esteri furono rimessi al ministero di grazia e giustizia per la prescritta trascrizione nei registri dello stato civile del Regno.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BIANCHERI

Tornata del 18 giugno.

La seduta è aperta alle ore 1 colle solite formalità.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di riordinamento dell'esercito.

PRES. Ha la parola l'on. Di Gaeta per continuare il suo discorso.

DI GAETA. Scusi, signor presidente, ma io non so come fare a parlare ai banchi.

PRES. L'ora fissata è già passata di molto, e quindi io non posso lasciarlo trascorrere maggiormente.

D'altronde, Ella poteva bene immaginarsi che in principio di seduta i deputati non sarebbero molti.

DI GAETA. Ma mi pare però che si potrebbe aspettare ancora un pochino prima di cominciare. Chi sa che in questo frattempo non giunga qualcuno di più.

PRES. Non lo posso ammettere, on. Di Gaeta.

DI GAETA. Ma mi pare...

Voci. Parli! Parli!

DI GAETA. Ma se non c'è nessuno.

PRES. Insomma, parla o non parla?

DI GAETA. Poichè non c'è altro rimedio, parlerò.

PRES. Meno male.

DI GAETA continua ad esporre lunghe considerazioni sopra gli ordini che dovrebbero reggere l'esercito. Spiega ai 30 deputati il piano da lui ideato, e col mezzo del quale l'oratore ritiene si possa fornire all'Italia una fortissima e sanissima costituzione militare.

Termina proponendo un ordine del giorno, col quale invita il governo a presentare un piano di riordinamento dei quadri dell'esercito attivo.

La parola spetta al deputato Bertolè-Viale.

BERTOLÈ-VIALE dice che, assente per due giorni dalla Camera, non potè udire i primi discorsi che si sono pronunziati in questa discussione. Gliene rincresce perchè sarebbe stato lieto di udire tanto i difensori quanto gli oppositori di questo progetto. Quindi oggi non risponderà alle obbiezioni che essi possono avere fatto e si limiterà a discorrere del progetto che è sottoposto alle deliberazioni della Camera.

Constata che tutti gli Stati tendono ad aumentare i loro eserciti e dice che si potrebbe quasi dire che anzichè l'età delle industrie e delle scienze questa ritorna ad essere l'età degli armati.

È obbligo stretto di tutte le nazioni di provvedere alla propria sicurezza, e di prevenire con buoni ordinamenti i pericoli che potrebbero sorgere per il paese.

I sistemi che ci stanno di fronte sono due: la coscrizione antica, nata colla rivoluzione francese con surrogazioni, e il sistema nuovo del servizio obbligatorio e personale.

Il sistema delle surrogazioni ebbe dei risultati negativi; quello dell'affrancazione finì per far perdere a molte classi l'abitudine dell'obbligo che ha ogni cittadino di servire il suo paese. Inoltre questa affrancazione procurò quelle associazioni schifose che hanno per iscopo di liberare chiunque dal servizio mediante il pagamento fatto prima dell'estrazione del numero di una somma relativamente tenue, e che permette anche all'artigiano di liberarsi dal servizio militare.

In Francia l'affrancazione toglieva all'esercito ben 40,000 iscritti. Visto questo inconveniente, si pensò di tornare al sistema antico della surrogazione ordinaria.

Ma questo partito non era che un rimedio che sogliono prendere coloro i quali non hanno coraggio di addivenire ad una radicale riforma di un inconveniente.

Con questi sistemi non rimangono nell'esercito che i contadini ed i proletari i quali non posseggono la somma necessaria per liberarsi.

Non è un simile esercito che può volere l'Italia.

Trova l'oratore che coloro stessi i quali predicano il sistema dell'istruzione obbligatoria debbano volere l'obbligo personale per tutti di servire nell'esercito.

Il sistema del servizio obbligatorio spaventa le classi colte, agiate ed i conservatori, ma l'oratore crede che questo spavento sia effetto di prima impressione. Per l'oratore la affrancazione e la surrogazione sono cose d'abolirsi. Non bisogna fare compromessi e riserve cogli inconvenienti. Bisogna invece avere coraggio di prendere una deliberazione radicale e adottare il sistema del servizio obbligatorio e personale per tutti.

Dopo avere esposte le modificazioni introdotte negli eserciti d'Europa, l'oratore cita varie cifre per dimostrare che coll'attuale sistema mentre lo stato dell'esercito era segnato nelle tabelle del ministero della guerra al 1° gennaio in 300,600 uomini, durante l'epoca del suo maggiore sviluppo, cioè nell'agosto del 1866, l'esercito attivo non potè superare in campagna i 205,000 uomini di bassa forza.

Osserva poi in via incidentale doversi rendere grande onore agli uomini che allora presiedettero ai mutamenti che dovettero farsi in campagna, e dimostra come riescisse veramente in modo meraviglioso ai comandanti generali trasformare colle truppe sempre in marcia non solo la base d'operazione della campagna, ma come si potesse anche da quattro corpi d'esercito farne prima uno e poi due, e tutto ciò colle truppe in marcia. Per tutti coloro che s'intendono del meccanismo degli ordinamenti militari, quel fatto verrà riconosciuto come tale da fare grande onore ai nostri condottieri.

L'oratore, esaminando poi le idee verso le quali accennavano pendere i ministri che si succedettero dopo il 1866 all'amministrazione della guerra, esprime l'avviso che la Camera non sia competente a giudicare dell'ordinamento tattico dell'esercito e che bisogna lasciarlo alle persone che di questo argomento s'intendono.

L'oratore si estende nel raccontare quali erano le sue idee allorchè presentò il suo piano di riordinamento militare.

Parlando dell'istruzione delle seconde categorie, esprime l'avviso che i 40 giorni d'istruzione che si dà loro valgono meno di niente.

Non crede sufficiente il tempo di 2 anni proposto dall'on. Di Gaeta, a patto però che tutti gli 85 o 90 mila giovani che entrano in coscrizione tutti gli anni vadano sotto le armi.

L'on. Di Gaeta accetterebbe anche i 3 anni, ma vorrebbe che si chiamassero ugualmente tutti i giovani. Tre categorie intiere farebbero circa 250 mila uomini. Noi in tempo di pace col nostro bilancio non li possiamo mantenere. Ebbene, dice l'on. Di Gaeta, si diminuisca questo numero con licenze e con congedi temporanei.

Io rispondo che la prova di mandare 10 o 15 uomini per compagnia a casa fu già fatta, ma produsse delle conseguenze disciplinari non belle.

Nel mio progetto io mantenevo in parte l'affrancazione, non già perchè io sia amante di questo sistema, ma per ragioni finanziarie alle quali, volere o non volere, bisogna sempre fare capo.

L'oratore sostiene che la cassa militare funziona male e che bisognerà trovare qualche temperamento, poichè i vantaggi che si offrono ai sotto ufficiali non bastano per allettarli ad incontrare una nuova ferma.

Sostiene che il nuovo modo di affrancazione proposto dalla Commissione, cioè il passaggio mediante una somma dalla 1ª alla 2ª categoria ha un vizio.

Oggi con una somma di oltre tremila lire, molti giovani i quali non hanno questa somma devono adattarsi a servire, mentre col nuovo sistema dovendosi naturalmente diminuire la somma, tutti i giovani colti potranno passare dalla 1ª alla 2ª categoria, e quindi secondo il nostro progetto l'esercito attivo che è quello sul quale maggiormente si deve contare, sarà esclusivamente composto di contadini e di agricoltori.

L'oratore crede che non si estendono sufficientemente le basi del reclutamento.

È secondo lui un vero errore di accontentarsi di un aumento di soli 200,000 uomini, mentre tutte le altre potenze aumentano i propri eserciti in proporzioni molto maggiori.

È una fatalità, ma bisogna subirla, contro la forza la ragione non vale, i vostri pochi si faranno ammazzare, ma gli altri che saranno in più vinceranno.

Si riassume e dice che un esercito piccolo sarebbe un errore, sarebbe voler ingannare il paese. Ci vuole dunque un esercito poderoso, diviso in esercito attivo ed esercito di riserva.

Inoltre ripete che l'abolizione dell'affrancazione è una necessità.

Bisogna che l'esercito abbia i suoi quadri fatti in tempo di pace per poter procedere in tempo di guerra ad una rapida mobilizzazione.

L'oratore chiama l'attenzione della Camera sopra un fatto gravissimo, ed è, che negli ultimi fatti gli agenti dell'*Internazionale* trovarono i maggiori affigliati nei riassoldati. L'unico mezzo per iscongiurare questo pericolo è il servizio obbligatorio. Raccomanda alla Camera di provvedere a tempo alla costituzione di un esercito forte e ben ordinato.

Dice che si è accostato alle conclusioni della Commissione perchè crede che bisogna venire ad una conclusione definitiva e radicale degli antichi sistemi che ormai hanno dato cattivi risultati.

Dice che, del resto, egli muterebbe anche il progetto del ministero votato dal Senato, qualora il ministero s'impegnasse a presentare, nel più breve tempo possibile, un progetto di legge sul reclutamento dell'esercito, che avesse per base l'obbligo generale del servizio, tranne quelle esenzioni che si dovessero fare nell'interesse di tutte le classi sociali. Spera che, per abbreviare la discussione, anche la Commissione accetterà questo partito. (*Approvazione sopra molti banchi*)

DI GAETA parla brevemente per un fatto personale.

PRES. annunzia che l'on. Carini ha presentato un ordine del giorno nel senso della proposta Bertolè Viale.

RICOTTI (ministro) dice che si trova fra quattro progetti. Quello del ministero, votato dal Senato, quello della Commissione, quello del generale Lamarmora e quello dell'on. Di Gaeta.

Esamina le differenze che passano fra questi progetti.

Fra quello votato dal Senato e quello della Commissione ve ne sono diverse.

Il ministro dice che per ciò che riguarda la ferma, preferisce l'articolo votato dal Senato che fissa la ferma di 4 anni, lasciando però al ministero la facoltà di congedare le classi anche qualche mese prima. Se la Camera accettasse la ferma di 3 anni proposta dalla Commissione il ministero pregherebbe la Camera ad approvare un articolo aggiuntivo che autorizzasse per tre anni il ministro a tenere le classi attuali per maggior tempo sotto le armi.

Il ministro è favorevole al principio della soppressione della affrancazione, ma prega la Camera ad approvare i temperamenti introdotti dal Senato.

Del resto, il ministro accetta volontieri l'idea dell'on. Bertolè-Viale, e promette di presentare un nuovo progetto di reclutamento. In questo modo si potrebbero fino da questo momento ottenere vantaggi grandissimi, salvo a compiere nell'anno prossimo la riforma radicale nei nostri ordinamenti militari.

Il ministro esamina il progetto del generale La Marmora, e lo trova inaccettabile. Combatte pure il progetto dell'on. Di Gaeta.

Accetta in massima l'idea di togliere l'affrancazione, ma accetta più specialmente la proposta dell'on. Bertolè-Viale, che si voti cioè il progetto votato dal Senato.

In compenso prometterei di presentare il progetto sul reclutamento dell'esercito nel primo trimestre dell'anno prossimo.

Voci. Ai voti! Ai voti!

La chiusura è appoggiata.

LA MARMORA. Domando la parola.

DI GAETA. Domando la parola.

CORTE (relatore). Domando la parola.

PRES. Rimane bene inteso che, quando fosse approvata la chiusura, dovrebbe essere riservata la parola agli on. La Marmora e Di Gaeta per fatti personali, ed al relatore.

La chiusura viene approvata.

LA MARMORA. Ma io avevo domandato la parola contro la chiusura.

PRES. Ma io non avevo sentito. Del resto, parli per il suo fatto personale.

LA MARMORA. Ma come vuole che io parli! Siccome volevo rilevare molte inesattezze citate dagli on. Cugia e Bertolè-Viale, ho bisogno di prendere i resoconti ufficiali per confrontare le cifre da loro enunciate.

PRES. Ma io davvero non ci ho colpa. Parli frattanto per il fatto personale.

LA MARMORA. Neppure io ce n'ho, ma frattanto io avverto la Camera che essa si assume una grande responsabilità affrettando in questo modo una discussione di questa gravità.

PRES. On. La Marmora, parli per un fatto personale.

LA MARMORA. Il fatto personale si riassume in una cifra. Il ministro della guerra ha confuso assolutamente i termini della mia proposta e per conseguenza ne ha tratto conseguenze assolutamente erronee.

Giunto a questo punto l'oratore spiega meglio il suo concetto.

RICOTTI (ministro). Mi rincresce di non aver potuto leggere il resoconto del suo discorso, ma lo avevo capito in questo modo. Del resto sarò ben lieto di rivedere la sua proposta, che, secondo le sue ultime parole, credo mi darà ancora migliori ragioni per combatterlo.

LA MARMORA. Sarà benissimo, ma frattanto io gli posso dire che le sue teorie esposte oggi sono tali da fare impensierire chiunque abbia a cuore l'avvenire del nostro paese e del nostro esercito. È veramente deplorabile che la Camera prenda in questo modo delle deliberazioni precipitate delle quali essa forse dovrebbe pentirsi in avvenire e che potrebbero essere fatali all'Italia.

PRES. On. La Marmora, ella avrà sempre campo di esporre le sue idee allorchè verranno in discussione gli articoli.

BERTOLÈ VIALE. domando la parola per un fatto personale.

PRES. Ha la parola.

BERTOLÈ VIALE. Mi spiace che l'on. La Marmora abbia bisogno dei *resoconti ufficiali* per dimostrare che io ho citato delle cifre inesatte e che abbia bisogno di vedere questi resoconti prima di rispondergli, ma io vorrei per lo meno pregarlo a volermi fino da ora dire quali sono queste cifre che egli trova inesatte perchè pare quasi che io voglia venire qui ad ingannare la Camera... (*Oh! Oh! — Rumori*)

PRES. Perdoni, on. Bertolè-Viale, dicendo che uno ha detto un'inesattezza non vuole già dire mettere in dubbio la sua buona fede.

LA MARMORA. Che diavolo! È naturale.

BERTOLÈ VIALE. Domando scusa, ma quando si dice che uno ha citato una cifra inesatta, vuole dire che egli ha voluto trarre in inganno i suoi colleghi. (*Nuovi rumori*)

LA MARMORA. Ma questo si chiama intervertire il senso comune.

PRES. On. Bertolè-Viale, le sue induzioni sono affatto insussistenti.

BERTOLÈ-VIALE. Pregherei, in tutti i modi, il generale Lamarmora a volermi dire quali sono le cifre sbagliate che ho citate.

LA MARMORA. Gliele posso dire approssimativamente. Ella, citando la *forza* dell'esercito attivo radunato nel 1866, ha detto che la *cifra* variò *successivamente da 119,000, 156,000, 193 mila, 200,000 e andò al suo massimo a 205,000* uomini. E aggiungeva: come è mai possibile difendere un organico il quale, mentre dà una *forza effettiva* di 300,000 uomini, non permetta di raggiungere in campagna una *forza reale* di più che 200,000 uomini? Ma il deputato Bertolè-Viale, mentre ha preso l'effettivo organico per i 300,000 si è ben guardato di calcolare nella forza che nel 1866 si trovava in campagna tanto gli ufficiali, quanto gli ammalati, e gli assenti. Quando si fanno dei confronti in questo modo io credo si possa per lo meno dire che furono asserite cose inesatte.

BERTOLÈ-VIALE. Io ripeto al generale La Marmora che allorchè citai quelle cifre aggiunsi che io le toglieva dai registri che ho tenuto come intendente generale durante la campagna del 1866. Esse corrispondono perfettamente alle razioni di viveri che mi venivano giornalmente dai comandi dei corpi. Ora è probabile che questi comandi chiedessero qualche razione di più anzichè qualche razione di meno. Vede dunque la Camera che io ero in perfetta buona fede. (*Oh! oh! Rumori*)

LA MARMORA. Nessuno ne ha mai dubitato.

BERTOLÈ-VIALE. Io dissi dunque che mentre sullo stato delle forze italiane al 1° gennaio 1866 pubblicato dal ministero della guerra figurava una bassa forza di 300,600 uomini, non si riuscì a raccogliare in linea sul campo più di 205,000 uomini. Naturalmente io non poteva parlare degli assenti e degli ammalati, dappoichè a me premeva constatare quale era il numero dei presenti. Del resto, i risultati della mobilizzazione

---

tra missione, altra ambizione, tranne quella di *far dello spirito* su tutto, su tutti. La letteratura degli ultimi vent'anni fu un *marivaudage* su larga scala, applicato a tutti i più ardui problemi. Il paradosso era il vitello d'oro a cui tutti sacrificavano, e chi faceva l'offerta maggiore era più bravo.

E quando si afferma che la Società francese degli ultimi anni era rappresentata dalle operette dell'Offenbach si è nel vero, in questo senso, che dal *marivaudage* e dal paradosso si era passati finalmente ad una parodia generale, parodia delle istituzioni, della storia, dei capolavori delle lettere e delle arti; parodia della famiglia, degli affetti, delle passioni. Questo era il vero stato delle cose quando scoppiò la guerra franco-germanica, e questa fu pure la ragione per cui quella guerra fu iniziata e condotta con tanta leggerezza.

Quali furono dunque le colpe della letteratura francese negli ultimi vent'anni? Quella di aver direttamente e scientemente preparato i disastri della Francia? No certamente. Chi ciò dicesse attribuirebbe soverchia importanza alle opere letterarie pubblicate in questo periodo di tempo. Ai letterati francesi si può muovere un solo rimprovero: quello di essersi lasciati trascinare dalla corrente, di non essersi mostrati cauti nella scelta dei mezzi per ottenere il favore del pubblico, di aver trasformato il campo letterario in una giostra in cui si dava prova di ingegno e di abilità nel sostenere e combattere, indifferentemente, le più assurde opinioni, di essersi lasciati condurre a rimorchio dalla società, invece di farsene i moderatori. Ma era in loro potere il fare altrimenti? Soltanto un uomo di genio avrebbe avuto la forza di opporsi al torrente d'indifferenza che tutto invadeva. Quest'uomo di genio la Francia non lo aveva nelle lettere, come non lo ebbe nell'arte di governare e nella milizia.

Da queste considerazioni che siamo andati facendo, non sappiamo se con diletto o con noia dei lettori, si può trarre qualche insegnamento anche per noi. Le lettere italiane si trovano in un periodo di transizione. Neanche fra noi si vede finora un uomo di genio, il quale abbia autorità che basti a dirigere il movimento letterario nazionale. Ma gli sforzi comuni devono almeno essere diretti a tener conto delle buone disposizioni del paese ed a favorirle. In Italia non è già l'indifferenza che predomina; le lotte sono ardenti e nascono da convincimenti sinceri e profondi. Coloro che si occupano di studi letterari devono prender parte anch'essi alla battaglia armati di tutto punto, con fermi propositi, con idee ben determinate.

Quanto più la forma sarà brillante, attraente e simpatica, tanto maggiori saranno le probabilità di vittoria, ma guardiamoci dall'invertire le parti e dal sacrificare il concetto alla forma, come accadeva in Francia. Guardiamoci sovratutto dalla parodia incessante e sguaiata, la quale non può condurre ad altro che all'apatia ed al disprezzo di tutto ciò che merita rispetto. Il cómpito delle lettere italiane è ancora quello di edificare e non già di distruggere. E se all'opera di distruzione porgessero mano, non avrebbero neanche la scusa di aver subito la tirannia di una società corrotta, giacchè in Italia il popolo è giovine, pieno di vigore e chiede soltanto di essere saggiamente guidato.

F. D'ARCAIS.

CRONACA TEATRALE

Nei teatri non abbiamo avuto in settimana altra novità tranne la riproduzione del *Flik e Flok* al teatro Principe Umberto. Ecco un ballo che da parecchi anni percorre i teatri italiani e sempre con prospera fortuna. Divertel questo è il gran segreto. I gnomi, gli abitatori sotto-marini, i russi, i bersaglieri si succedono con sorprendente varietà, ed il coreografo ci fa viaggiare da un capo all'altro dell'Europa. Non v'è senso comune, ma vi sono in compenso graziosissimi ballabili, accompagnati dalla musica dell'Hertel, pregevolissima.

Al teatro Principe Umberto i meriti della coppia danzante vanno di pari passo con quelli dell'impresario che non ha risparmiato i quattrini, del vestiarista, dello scenografo, del corpo di ballo. La signora Kunzler è una valente ballerina, e quanto al signor Baratti, tutti sanno ch'è il miglior ballerino de' nostri giorni. Il ballo del Taglioni avrà lunga vita su queste scene.

Il mio amico L. Alberti m'indirizza una cortese lettera nel giornale *Il teatro comico*. Risponderò quanto prima, e forse in settimana se la politica vorrà cedere un po' di spazio all'appendice. In quell'occasione potrò render conto anche di alcune rappresentazioni date in questi giorni dai dilettanti.

Per dovere di cronista farò oggi cenno del buon successo ottenuto a Milano dall'opera *La scommessa* del M° Usiglio. Questo spartito venne alla luce in Firenze, ma l'autore lo ha poscia in qualche parte modificato. La stampa milanese lo ha giudicato favorevolmente e l'opera ebbe buon numero di rappresentazioni.

L'Usiglio che è pure un valente direttore d'orchestra si è ora recato a Ravenna, dove dirige l'esecuzione del *Ruy-Blas* che quivi pure è applauditissimo. Rendiamo dunque giustizia all'autore della *Scommessa* e delle *Educande di Sorrento*, il quale studioso ed attivissimo sa tornar utile anche ai suoi confratelli d'arte. Il *Ruy-Blas* del Marchetti, sotto la sua direzione ebbe due successi, quello di Firenze al teatro Pagliano e quello di Ravenna testè accennato.

A proposito del Marchetti, però, mi sia lecito di muovergli un dolce rimprovero. Da circa tre anni il suo *Ruy Blas* è applaudito e festeggiato. Egli, da buon *papà*, lo ha accompagnato nel suo lungo pellegrinaggio. Ma, *non* pare al Marchetti che sia tempo di far rappresentare un'opera nuova? Si risolverà finalmente a farla udire in autunno, o, al più tardi, in carnevale? Badi di non entrare anch'egli nella troppo numerosa schiera dei maestri che si addormentano sugli allori. Si guardi un po' intorno e veda quanti giovani, per non aver saputo cogliere la palla al balzo, furono poi dimenticati da quello stesso pubblico che li aveva portati alle stelle! Ciò che io dico così apertamente al Marchetti lo pensano di lui tutti i suoi amici, i quali desiderano che il *Ruy Blas* abbia buon numero di successori.

F. D'ARCAIS.

… non sono più un mistero per nessuno, essi furono pubblicati e stampati dal ministero della guerra e distribuiti a tutti i membri del Parlamento.

In quanto a me personalmente, io credo che il generale La Marmora vorrà permettermi di ritenere difettosa una organizzazione che non dopo un mese ma dopo 4 mesi di mobilizzazione mi dà simili risultati.

LA MARMORA. Ma allora che cosa si dirà colla vostra organizzazione? Noi con 500,000 uomini ne abbiamo portati in campo oltre 200,000, ma voi che volete salvare l'Italia, voi con 700,000 uomini, non vi proponete di poterne portare che 300,000. Ve ne faccio tanti complimenti.

DI GAETA parla per un fatto personale in mezzo ai rumori della Camera ed alle interruzioni del *presidente*.

PRES. Prima di dare la parola al relatore, do lettura dei vari ordini del giorno che furono presentati. Il primo è dell'on. Salvatore Morelli (*Oh! Oh!*) ed è così concepito:

« La Camera, riconoscendo nel governo italiano la missione d'iniziare a Roma un èra di pace e di libertà, invita il ministero alle pratiche più efficaci per accordarsi con gli altri Stati di Europa nel civile pensiero d'un generale disarmo, creando un tribunale internazionale che decida con giustizia le questioni fin oggi risolte coi disastri d'inumane e dispendiosissima guerra. »

Questo ordine del giorno viene accolto con grande ilarità.

Poi viene quello dell'on. Di Gaeta; esso è così concepito:

« La Camera, invitando il ministero a presentare nel più breve tempo possibile un progetto di formazione organica dei quadri dell'esercito, passa alla discussione degli articoli. »

Finalmente, ecco il testo di quello dell'on. Carini:

« La Camera, convinta della necessità d'introdurre nella legge organica del 20 marzo 1854 sul reclutamento dell'esercito quelle ulteriori modificazioni, che valgono:

« 1° A rendere indistintamente obbligatorio per tutte le classi sociali il servizio militare in unica categoria;

« 2° Ad accrescere l'effettivo dell'esercito, riducendo al minor limite riconosciuto possibile la durata del servizio sotto le armi;

« Nello scopo di veder prontamente introdotte ed attuate nell'ordinamento militare del paese tutte quelle utili riforme contenute nel progetto di legge in discussione,

« Invita il ministero a presentare nella prossima sessione un progetto di legge, che, riformando quella del 20 marzo 1854 sul reclutamento, v'introduca la sanzione dei due principii anzi accennati.

« E passa alla discussione degli articoli. »

La parola spetta al relatore.

CORTE (relatore) conviene che dopo le ultime parole dell'on. Bertolè-Viale non giunge più a capire se si vuole ammazzare il progetto votato dal Senato, eppure il ministro sostiene, che l'ordine del giorno Bertolè, messo in testa a questo progetto, è la morte di esso, come sarebbe la morte per il ministro che lo accettasse.

Dopo avere affermato che la Commissione prese le sue conclusioni all'unanimità, il relatore imprende a difendere brevemente il progetto della Commissione.

BERTOLÈ-VIALE. È vero che la Commissione fu concorde, ed anzi nel mio discorso non feci che sostenere le idee di essa; siccome però credo prematuro applicarle tutte oggi, ho presentato il mio ordine del giorno allo scopo di impegnare il governo a darvi piena esecuzione in un prossimo avvenire ai concetti della Commissione.

PRES. Allora veniamo allo svolgimento degli ordini del giorno.

Primo è quello dell'on. Morelli.

CORTE. Naturalmente.

PRES. Chi lo appoggia si alzi.

Nessun deputato si alza. (*Si ride*)

DI GAETA ritira il suo ordine del giorno.

Viene quindi quello dell'on. Carini.

CORTE (relatore) annunzia che la Commissione si riserva di dare domani il suo avviso sopra questo ordine del giorno.

CARINI dice che rinunzia a svolgerlo perchè dovrebbe farlo colle stesse ragioni già dette dall'on. Bertolè-Viale.

Il seguito della discussione è rinviato a domani.

La seduta è sciolta alle ore 5 3/4.

CRONACA DI FIRENZE

Oggi, 18, nella reale cappella del palazzo Pitti si festeggiò solennemente il giubileo pontificale di Sua Santità Pio IX. Celebrò il cappellano maggiore col clero palatino. Assistevano numerose persone addette alla real Casa ed altre esterne.

Anche in Duomo stamane venne solennemente festeggiato il giubileo. Alla sacra funzione assisteva monsignor arcivescovo. Il concorso dei fedeli era numerosissimo, e crediamo che non vada esagerata l'importanza di un incidente che turbò per un istante la quiete. Sulle porte della chiesa, durante la funzione, si udì lo scoppio di un petardo, e ciò bastò a spaventare coloro ch'erano nel tempio e nella piazza. Alcuni si diedero alla fuga, ma non s'ebbero a deplorare disgrazie. Gli agenti della pubblica sicurezza arrestarono immediatamente due contadini, i quali si confessarono autori di quel fatto, ed avevano ancora indosso molti fuochi d'artifizio e sovratutto buon numero di candele romane.

Essi narrarono che, volendo stasera fare i fuochi in onore del Papa, stamane ne avevano voluto fare l'esperimento, sparando il petardo che fu *causa mali tanti*.

I due contadini furono mandati al procuratore del Re col corpo del delitto.

L'autorità giudiziaria deciderà fino a qual punto meritino fede le loro parole.

Monsignor arcivescovo nell'uscir dalla chiesa fu accolto con applausi da molte persone che quivi si trovavano raccolte.

Iersera nessuna casa in città era illuminata, ma l'illuminazione delle ville sui colli circostanti a Firenze riuscì assai bene e non ha dato luogo ad alcun inconveniente.

Ieri furono eseguite dalla questura altre due sorprese di gallinai in via dell'Agnolo.

Nello stesso giorno avvenne una rissa fuori la porta San Niccolò presso il ponte di ferro. Uno dei contendenti riportò una grave ferita di coltello. Il feritore venne arrestato.

La Direzione provinciale delle Poste avvisa che col primo del prossimo mese di luglio partirà da Genova per Buenos-Ayres il piroscafo *La Pampas* della Società italo-platense, facendo scalo a Marsiglia, Barcellona, Gibilterra, Rio Janeiro e Montevideo.

Si avverte poi per norma che le corrispondenze che si desidera vengano trasportate dal piroscafo suddetto, devono essere preventivamente francate e portare sulla soprascritta l'indicazione del mezzo di trasporto che si preferisce.

Il Direttore provinciale
A. FARIOLI.

Questa sera, 19, a ore 8 1/2 precise, nel Pio Istituto de' Bardi, via Michelozzi, n. 2, presso via Maggio, il prof. De Eccher darà la consueta lezione di fisica industriale e tratterà: « Del pianoforte, dei principali strumenti a corda e dell'organo. »

MINISTERO DELLA MARINA

Bollettino meteorologico del dì 18 giugno ore 1 pomerid.

Pressioni generalmente stazionarie e variamente oscillanti con qualche tendenza a diminuire nel nord d'Italia. Cielo nuvoloso da Aosta a Napoli. Venti deboli delle regioni meridionali; forti a Taranto e sulle coste occidentali di Sicilia, ove agitano il mare che è soltanto mosso nelle altre stazioni.

I venti oggi dominanti agitarono ieri il mare in alcuni porti, e per essi divenne burrascoso nel sud della Sicilia. Stanotte alle 11 fragorosa detonazione con forte terremoto per la durata di 3 secondi a Torre Mileto, presso il capo Gargano.

È probabile un leggiero cambiamento di tempo.

Temperature estreme del dì 18 giugno
Termometrografo centigrado del R. Osservatorio
Minima + 21 0
Massima + 31 5

Nota dei defunti denunziati nel giorno 16 giugno.

Banchi Ferdinando, d'anni 75 — Salvetti Antonio, id. 33 — Fari Oreste, id. 11 — Baggiani Giovacchino, id. 82 — Batelli Giuseppe, id. 52 — Cecchi Teresa, id. 76 — Casta De-Pani Mameli Marianna, id. 21 — Paoletti Emma, id. 31 — Scarpa Vincenzo, id. 25.

Più, 14 bambini che non avevano ancora 6 anni.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 25, cioè: 11 maschi, 13 femmine e 1 nato-morto.

N. B. Nella nota dei defunti del 15 corrente, invece di *Piattoli Barbera*, leggasi *Francini Barbera*.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— La Direzione generale dei telegrafi dello Stato annunzia che il 15 giugno corrente, a Sant'Arcangelo, in provincia di Potenza, è stato aperto un ufficio telegrafico al servizio del governo e dei privati con orario limitato di giorno.

— L'*Indicatore*, rivista delle operazioni della Società anonima per la vendita di beni del Regno d'Italia, in data del 15 giugno scrive:

Nella decorsa quindicina fu annunziata alla Società la vendita di lotti 49 per la complessiva somma di L. 292,291 34, così ripartiti in diverse provincie del Regno:

Alessandria, lotti 1 per L. 4,050; Avellino, 2 per L. 920 50; Bari, 4 per L. 3,236 80; Cagliari, 1 per L. 2,551; Cosenza, 3 per lire 8,501 54; Grosseto, 1 per L. 35,000; Lecce, 2 per L. 96,084 44; Macerata, 3 per lire 30,684 05; Novara, 2 per L. 7,828; Perugia, 8 per L. 18,648 40; Piacenza, 1 per lire 74,000; Reggio Emilia, 1 per L. 7,000; Siracusa, 2 per L. 3,786 61.

— Nella nostra città, scrive la *Valdinievole* di Pescia del 17, in questa settimana si ebbero a deplorare due risse seguite da ferimenti ed un omicidio, di cui non fu peranco scoperto l'autore.

— Il *Panaro* di Modena del 17 racconta nel seguente modo un'audacissima invasione a mano armata:

La scorsa notte dalle 2 alle 3 la fabbrica e distilleria della ditta Scandolera e C. sita a due chilometri dalla nostra città fu invasa da 6 ladri, i quali penetrarono in una stanza ove dormivano i due giovani addetti a quella fabbrica col mezzo di una scala, tagliando le *genovesi* che tenevano chiuso l'ingresso della cucina comunicante per un uscio (che era aperto) colla camera suddetta.

Penetrati nella stanza i malandrini da prima s'impossessarono delle armi che gli agenti della fabbrica tenevano accanto al letto, poscia li svegliarono, e con minaccie a mano armata intimarono loro di consegnare ad essi il danaro che dovevasi trovare nel forziere posto in detta stanza. Uno di quei giovani (uno svizzero) mantenendo il maggior sangue freddo, coraggioso com'era, disse che in stanza non v'era danaro, ma che scendessero nel negozio, sperando guadagnar tempo e potersi armare e quindi far resistenza; ma uno degli aggressori, non fidandosi, senza dir verbo, gli vibrò un colpo di stile che lo fece cadere al suolo nuotante in un mare di sangue. Allora, afferrato l'altro giovine, lo trassero in negozio e vi depredarono circa 20 lire che si trovavano nel cassetto del banco.

Indignati per la scarsa preda, vollero risalire e rompere il forziere, ma il giovine che era tenuto stretto dall'assassino, si svincolò e saltato il muricciolo di cinta, giunto sulla strada maestra diè l'allarme e i grassatori rifacendo la strada, ridiscesero per la scala e scomparvero per la campagna. Sentiamo che furono fatti degli arresti. In quanto alla ferita riportata dall'agente dei Scandolera, pare, che, sebbene grave, non presenti alcun sintomo per dichiararla mortale.

— L'*Italia Centrale* di Reggio Emilia del 17 scrive:

Nella scorsa notte, alcuni malfattori penetrarono nella casa di un signore di Correggio, e dopo avere imbavagliata la serva affinchè non potesse chiamare aiuto, scassinarono una scrivania che v'era nello studio, e portarono via quanto vi si conteneva.

— Alla *Gazzetta di Genova* del 17 scrivono in data del 14 dal Varignano:

Questa sera il grosso vapore italo-platense *Pampa* è entrato in libera pratica. Rimane in quarantena l'*Espresso* il quale sbarcò circa 300 passeggieri, ed un brick nazionale.

Lo stato sanitario dei quarantenanti è soddisfacentissimo; le operazioni di sciorino, espurgo, disinfezioni ecc. procedono con la massima regolarità e lodevole scrupolosità.

Tutto quanto è sudicio e capace di germi di infezione si dà alle fiamme.

I vasti locali del lazzaretto, ora sgomberati del tutto dai galeotti si prestano comodamente a tutte le discipline quarantenarie e posso assicurarvi che la savia direzione del personale ivi preposto, nulla lascia a desiderare onde il paese sia preservato dal contagio di un morbo terribile, quale si è la febbre gialla.

Si attende l'*Emilia*, cap. Augé, con 700 circa passeggieri e molta mercanzia.

L'*Agnese* è sotto carico della sua merce espurgata.

Il clipper *Conte Corvetto* è pure in libera pratica.

— Il *Tempo* di Venezia del 16 scrive che sa da buonissima fonte che quel prefetto, senatore Luigi Torelli, mandò al ministero le sue dimissioni.

Onorificenze. — Il professore Agostino Verona, avendo fatto omaggio a S. M. il re Amedeo I di Spagna dell'elegante volume da esso pubblicato in Torino, ed intitolato: *Iconografia Sabauda*, ossia biografie illustrate dei Sovrani di Casa Savoia, è stato nominato dall'augusto regnante, cavaliere del Real Ordine d'Isabella la Cattolica.

L'elettrometro Palmieri. — Il *Pungolo* di Napoli del 16 annunzia che l'elettrometro-bifiliare a conduttore mobile, inventato dal professore Luigi Palmieri, è stato adottato anche dall'Osservatorio di Pietroburgo, e che quel direttore, sig. Wild, desiderò che tale apparecchio sia costruito in Napoli sotto gli occhi dell'inventore.

Sinistro marittimo. — Al *Commercio di Genova* del 13 scrivono da Malaga che il 31 maggio decorso il brigantino italiano *Assunta*, comandato dal capitano Gianello, che partì da quel porto per Orano con carico di erba sparto, prese fuoco in vista di Almeria, e cagionò la morte di un marinaio.

NOTIZIE ULTIME

La Camera ha oggi chiusa la discussione generale della legge dell'ordinamento militare. L'on. Di Gaeta aveva terminato il suo discorso, in cui proponeva importanti modificazioni, fra le quali la riduzione della ferma a due anni con la soppressione delle due categorie. Gli era succeduto l'on. Bertolè-Viale, il quale esaminò accuratamente le disposizioni della legge e sostenne la completa abolizione dell'affrancazione. Però, considerando la necessità di adottare l'ordinamento senza ulteriori dilazioni, egli terminò accettando la legge quale fu votata dal Senato, purchè l'on. ministro della guerra si obbligasse di presentare al Parlamento un progetto di legge diretto a rendere obbligatorio il servizio militare per tutti i giovani compresi nella leva, salve le esenzioni stabilite dalla legge.

Il ministro della guerra, il quale aveva insistito con tanta fermezza perchè fosse discussa la legge, accolse, si potrebbe dire, con riconoscenza la conclusione dell'on. Bertolè. Si spiega come questo fatto dovesse far impressione sull'animo del relatore della Commissione, della quale fa parte l'on. Bertolè; ma evidentemente, se qualcosa di pratico si voleva fare, era appunto di starsene alla legge votata dal Senato. È il concetto da noi espresso da alcuni giorni e che ci pareva il solo attuabile.

Dopo alcune spiegazioni intervenute tra gli on. Lamarmora, Ricotti e Bertolè, prese a difendere le proposte della Commissione l'on. Corte, relatore, a cui era stata riservata la parola. Domani si svolgeranno i pochi ordini del giorno presentati; poscia comincerà la discussione degli articoli.

La Commissione della Camera pei provvedimenti di sicurezza pubblica si è convocata stamane con intervento del presidente del Consiglio e del ministro di grazia e giustizia per deliberare intorno alle modificazioni definitive da proporre al progetto di legge.

Siamo assicurati che tra il Ministero e la Commissione sta per istabilirsi un accordo sui punti principali. Essi terranno ancora una riunione domani.

Intanto la relazione è pressochè stampata e probabilmente potrà essere distribuita fra due giorni.

Secondo le nostre informazioni non è esatta la notizia data da alcuni giornali, che il generale Bertolè-Viale fosse latore di una lettera di S. M. il Re al Papa.

Non fu scritta alcuna lettera.

Un dispaccio da Roma, 18, ci reca:

Poca gente al pellegrinaggio di Grottaferrata.

La città è oggi imbandierata coi colori nazionali.

Diamo il seguito dei fatti avvenuti oggi nella nostra città. (Vedi cronaca)

Circa il mezzogiorno un'altra piccola bomba scoppiò presso la chiesa dell'Annunziata. Furono arrestati alcuni giovinetti i quali dissero d'aver fatto per semplice divertimento. Ad ogni modo per essi, come per quelli arrestati poco prima presso il Duomo, s'istruisce il processo e così si vedrà se si tratta soltanto di una ragazzata.

Nelle ore pomeridiane, poi, terminata in Duomo la seconda funzione, l'arcivescovo, mentre stava per risalire in carrozza, fu acclamato da un gruppo di persone. E fin qui verun male. Ma si udì pure il grido di *Viva il Papa Re*, ed allora si avanzò un altro gruppo di persone avverse alla dimostrazione e furono distribuiti pugni e bastonate. Il conflitto cessò immediatamente mercè l'intervento dei reali carabinieri e degli agenti di sicurezza pubblica, i quali arrestarono l'individuo che aveva gridato *Viva il Papa Re* e tre o quattro altre persone che avevano preso parte attiva al tafferuglio. Non esageriamo l'importanza di questi fatti e ci contentiamo di biasimarli, da qualunque parte sia venuta la provocazione.

Il *Cittadino* di Trieste del 17 reca il seguente dispaccio:

« *Berlino*, 16 (ore 3, minuti 30 del pomeriggio). — In questo punto terminò il solenne ingresso delle truppe in mezzo ad inesprimibile entusiasmo. L'imperatore trovavasi alla testa delle truppe circondato da tutti gli ospiti principeschi intervenuti alla festa. Moltke, Roon e Bismarck precedevano nel corteo l'imperatore.

« L'imperatore accolse con molta soddisfazione e visibilmente commosso l'arringa delle autorità municipali.

« Or ora seguì lo scoprimento della statua di Federigo Guglielmo III in mezzo al suono di tutte le campane di Berlino ed al tuonar dei cannoni. I preparativi pell'illuminazione di questa sera sono veramente grandiosi. Una incalcolabile quantità di popolo animato e giulivo si muove nelle vie; il numero dei forestieri è enorme.

« A cagione della festa generale la Borsa è chiusa, tutti gli affari sono sospesi. Il tempo è magnifico. »

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Vienna, 17. — Il Sotto Comitato della delegazione ungherese approvò l'aumento dei fondi segreti del ministro degli affari esteri, intendendo di dare con ciò un voto di fiducia, essendo d'accordo con Beust sulla politica di pace da esso seguita, e sul buon accordo colla Germania e coll'Italia.

Beust dichiarò che l'Austria e l'Ungheria non hanno mire segrete verso la Germania ed è dietro i voti della Prussia che tutte le rappresentanze presso le corti del Sud non sono soppresse. Il posto d'ambasciatore a Roma è mantenuto col consenso dell'Italia, la quale potenza in questi ultimi tempi ebbe sempre un riguardo ai voti dell'Austria.

Versailles, 17. — Seduta dell'Assemblea nazionale. — Favre, rispondendo ad una asserzione di Valon, dice che egli andò a Meaux il 16 gennaio non per trattare la pace per la quale non aveva nè missione nè poteri, ma per la riunione di un'Assemblea. È vero che Bismarck indicò le eventuali condizioni della pace, ma questo fatto era estraneo all'oggetto che Favre doveva trattare e non poteva provocare una pubblica discussione.

Favre deplora la indiscrezione di Valon, e soggiunge: « Qual uomo francese avrebbe d'altronde accettato quelle condizioni sulla base dell'abbandono di Strasburgo, nostro baluardo, che versava così nobilmente il suo sangue per la Francia? »

Favre dice di desiderare una severa investigazione sugli atti del governo della difesa nazionale, ma la giustizia esige che l'inchiesta colpisca pure gli uomini che ingannarono i rappresentanti della guerra, conducendo così la Francia alla rovina.

Il progetto di legge relativo al diritto di grazia è approvato.

Il presidente annunzia che la rivista di domani è aggiornata in causa del cattivo tempo.

Versailles, 18. — Casimiro Perier presentò ieri all'Assemblea la relazione del progetto di legge sul prestito. L'Assemblea lo discuterà martedì.

Assicurasi da fonte certa che l'emissione del prestito avrà luogo il 26 giugno, qualora in questo frattempo sia votata la legge.

La notizia pubblicata dalla *Verité* che le elezioni siano state aggiornate al 10 luglio è priva di fondamento.

È pure falsa la voce che Victor Lefranc vada in Inghilterra per denunziare il trattato di commercio.

Berlino, 17	15	17
Austriache	232 1/2	233 1/8
Lombarde	95 1/4	95 3/4
Mobiliare	158 1/4	158 1/2
Rendita italiana	55 1/2	56 —
Tabacchi	89 —	89 1/4
Londra, 17	16	17
Consolidato inglese	92 1/4	91 3/16
Rendita italiana	57 1/16	57 1/8
Lombarde	14 5/8	14 5/8
Turco	46 3/4	46 7/8
Cambio su Berlino	— —	— —
Spagnuolo	83 1/16	83 1/8
Tabacchi	— —	91 1/8
Cambio su Vienna	— —	— —

RIVISTA EBDOMADARIA
DELLA BORSA DI FIRENZE

Allorchè la questione della ferrovia del Gottardo fu risoluta come l'aveva proposta il ministero, il nostro mercato riprese fiducia e si stabilì solidamente sulla nostra piazza il movimento al rialzo.

Il mercato straniero fu anche meglio disposto, perchè il gran prestito francese fu rimandato probabilmente al mese d'agosto.

La rendita 5 % si negoziò al principio della settimana a 60 27, discese fino a 60 e finì sabato a 60 70, in rialzo di 40 centesimi sul corso di sabato passato. La rendita 3 % conservò il corso tra 35 20 e 35 25.

Il prestito nazionale, al principio della settimana trattato a 81 70, si negoziò sabato fino a 82, in rialzo di 30 centesimi. — Le obbligazioni dei beni ecclesiastici negoziate lunedì a 79 50, fecero sabato 79 75, in rialzo di 25 centesimi.

Le Azioni della Regia cointeressata de' tabacchi esordirono a 709 e si negoziarono sabato a 707. Le obbligazioni sono state domandate verso la fine della settimana a 483 50 contanti.

Le nuove azioni della Banca toscana al principio della settimana a 1476, conservarono in seguito il corso di 1472 fine corrente.

Le azioni della Banca nazionale hanno avuto transazioni a 2780 e 2790 per fine corrente. Le azioni del Credito mobiliare italiano si negoziarono a 556 e 560.

Le obbligazioni 3 % delle Romane sono state acquistate a 172. — Le azioni delle antiche livornesi ebbero domande a 227 e le obbligazioni Livornesi a 176. — Le azioni delle Meridionali discesero mercoledì fino a 388 50, riguadagnarono il corso di 394 e si negoziarono sabato a 392 1/2, in rialzo di 6 lire sul sabato precedente. I Buoni meridionali si negoziarono a 465. Le obbligazioni 3 per % delle Meridionali fecero 179, e le obbligazioni 5 % 457 50 contanti.

Le obbligazioni fondiarie del Monte Paschi di Siena ebbero giornalmente transazioni da 370 a 371 contanti.

Il cambio su Londra a tre mesi al principio della settimana da 26 35 a 26 32, si negoziò sabato da 26 38 a 26 34. Il Francia a vista al principio della settimana da 104 25 a 104, si domandò verso la fine da 105 a 104 60. Il napoleone d'oro fu acquistato lunedì da 20 95 a 20 94, e si pagò sabato da 21 a 20 98. (*L'Economista*)

GIACOMO DINA, DIRETTORE.
ROMBALDO GIOVANNI, *Gerente*.

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Milano del 17 giugno.

		Nom.	Pr. fatti
Rendita italiana 5 %	cont.	— —	60 55
» » 5 %	f. m.	— —	60 92
Az. Banca Nazionale	cont.	2790 —	— —
Id. SS. FF. Merid.	f. m.	— —	391 —
Boni »	f. m.	465 —	— —
» Città di Milano 1860	cont.	— —	— —
» Beni demaniali	cont.	459 —	— —

Borsa di Genova del 17 giugno.

		Ult. corso	Cor. pr.
5 % Rendita italiana	cont.	60 75	60 55
» » »	f. m.	60 85	60 70
Banca d'Italia	f. m.	2784 —	2790 —
Cred. mob. ital. v. 400	f. m.	563 —	560 —
Az. Ferrovie Meridionali	f. m.	393 —	393 —
Obb. SS. FF. L.-V. Italia centr.		— —	— —

Borsa di Torino del 17 giugno.

Corso legale 60 55
Banca Nazionale c. d. m. in c. 2790
Pezza d'oro da L. 20 da L. 20 90 a 20 94.

TEATRI D'OGGI

PRINCIPE UMBERTO. — Opera *Gli ultimi giorni di Suli* Ballo *Flich e Floch*.
POLITEAMA. — Opera *Luisa Miller* — Ballo *Cleopatra*.
ARENA NAZIONALE. — *La locandiera*.
ARENA GOLDONI. — *Celeste*.
TEATRO GREGOIRE. — Spettacolo variato di spettri e giuochi di prestigio.

Stabilimento Tipografico-Letterario DI E. TREVES, EDITORE Milano Via Solferino, Num. 11.

Sono uscite QUATTRO dispense della

STORIA POLITICA E MILITARE DELLA GUERRA FRANCO-GERMANICA del 1870-71

narrata da GUGLIELMO RUSTOW colonn. svizzero

Stabilimento Tipografico-Letterario DI E. TREVES, EDITORE Milano Via Solferino, Num. 11.

Traduzione italiana autorizzata dall'autore con incisioni, piante, carte della guerra

Il terzo degli utili sarà versato al Comitato centr. italiano dell'Associaz. internaz. a beneficio dei militari malati e feriti in tempo di guerra.

Le quattro dispense già pubblicate furono lodate da tutta la stampa e crebbero la fama dell'illustre storico di tutte le guerre dei nostri tempi. Quest'opera si pubblica contemporaneamente in 4 lingue: tedesco, italiano, francese ed inglese.

Ne sono pregi singolarissimi l'esattezza militare, l'imparzialità la descrizione topografica delle battaglie, e le carte che sono incise con tutta la diligenza germanica, e che segnano a colori le posizioni dei varii corpi. Nelle quattro dispense uscite, vi sono le carte delle battaglie di Weissemburg, di Worth, di Forbach, di Beaumont, di Sedan, e di tutti i combattiment intorno a Metz. Alle quali seguiranno quelle per l'assedio di Strasburgo, di Parigi, per la campagna dell'ovest della Francia, ecc.

L'opera sarà composta di circa 10 disp. Ogni disp. è composta di 64 pag. in-8° e di una gran carta. Ogni disp. costa L. 1 50. Chi manda anticipatamente all'editore it. L. 12 50 si ritiene associato a tutta l'opera.

Le associazioni si ricevono presso l'Editore E. TREVES in Milano, presso i principali librai d'Italia e presso tutti i **Comitati Italiani della Società Internazionale per i feriti.**

SOCIETA' BACOLOGICA FRATELLI GHIRARDI E C.

Sono aperte le Sottoscrizioni per la solita spedizione al **Giappone** alle condizioni degli altri anni, cioè per Azioni da L. **1000** — da L. **500** — da L. **100** ed anche per **Cartoni** a numero fisso — pagamento 3[5 anticipati in due rate e saldo alla consegna, tutto come dallo Statuto che si spedisce franco dietro richiesta.

CARTONI SCELTI E PREZZO MODICO: ecco il programma sempre mantenuto dalla nostra Società. — Per sole L. **23 50** a **24 50** gli Azionisti ebbero anche quest'anno Cartoni che si distinsero ovunque per nascita regolare e raccolto completo.

Per varie favorevoli circostanze la Società tiensi poi certa che il costo finale dei buoni Cartoni verdi annuali pel 1872 si aggirerà da L. **15** a **20** come nei primi anni d'importazione.

Le Sottoscrizioni ricevonsi in **Milano,** alla **Sede della Società.** via S. Maria Segreta, 12, e dai soliti incaricati in tutte le città e principali borgate del Lombardo-Veneto-Piemonte.

Stabilimento dell'Editore **EDOARDO SONZOGNO** Milano, Via Pasquirolo, 14.

ANNO IV.

IL TESORO DELLE FAMIGLIE

GIORNALE ISRUTTIVO PITTORESCO

DI MODE, LAVORI FEMMINILI, ECC.

Venti pagine di testo con illustrazioni, tavole colorate, figurini delle mode, patrons, tavole di lavori ad ago, ecc., disegni artistici, acquerelli, musica, ecc., ecc.

Si pubblica in Milano ai primi d'ogni mese.

Il **Tesoro delle Famiglie**, il più diffuso ed il più riputato fra i giornali educativi e di mode della penisola, conta sei anni di esistenza. Il pubblico ha già pronunciato il suo giudizio su questo giornale, e la importanza che esso ha acquistata è dovuta appunto al favore con cui fu accolto, che permise di accrescere gradatamente la ricchezza delle sue illustrazioni e il pregio de'suoi annessi. La Direzione, posta ormai in condizione di non temere qualsiasi concorrenza, ha il fermo proposito di preservare nella via dei miglioramenti, senza punto alterare i prezzi d'associazione. — Essa raddoppierà di cure nella scelta de'suoi articoli, senza scostarsi mai dalle massime poste innanzi quando intraprese questa pubblicazione: *Istruzione, moralità, ricreazione.* — Darà maggiore sviluppo ad ogni maniera di lavori, renderà più ricchi gli annessi, come: tolette, ricami, lavori all'uncinetto e al canevaccio, grandi modelli e modelli tagliati, cromolitografie, disegni artistici, giuochi, ecc. — I figurini colorati verranno eseguiti appositamente dal rinomato artista Cav. *Guido Gonin.*

Il **Tesoro delle Famiglie**, insomma, nulla ommetterà per cattivarsi ancor più il favore del pubblico e mantenersi il posto importante che ha conquistato.

È aperto l'Abbonamento ai seguenti prezzi:

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Franco di porto in tutto il Regno . .	L. **12** —	L. **6 50**	L. **3 50**
Svizzera	» 14 —	» 7 50	» 4 —
Austria, Egitto, Francia, Germania . . .	» 16 —	» 8 50	» 4 50
Inghilterra, Portogallo, Spagna, Turchia	» 18 —	» 9 50	» 5 —
America, Australia, India.	» 22 —	» 11 50	» 6 —

Un Numero separato (nel Regno) **L. 1 50**

DONO agli abbonati ANNUI:

Prendendo l'abbonamento per un anno e pagandone, ben inteso, l'importo in via anticipata, ogni associato riceverà in dono un gran **quadro litografico**, in formato massimo, carta di gran lusso, da essere posto in cornice, eseguito dal distinto artista **ERNESTO FONTANA**, rappresentante:

LA CENA DEGLI APOSTOLI

Riproduzione del celebre affresco di

LEONARDO DA VINCI

Detto quadro verrà spedito *franco di porto* con apposito bastoncino che lo preserverà da qualsiasi guasto.

(*Separatamente, ossia pei non associati annui, questo quadro costa* **L. 5.**)

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'editore **Edoardo Sonzogno** *a Milano, via Psquirolo, 14.*

CANUTI, CANUTI leggete!

Fino ad ora per tornare il colore alla precoce canizie vi vennero offerte acque, polveri, pomate, ecc. che vi sporcavano la testa, tingevano male (in rosso e verde) e moltissime volte con danno della salute. Ora la Casa inglese **W. SAUNDERS'S** v'offre un Cosmetico chimico (Cosmetique militaire des Gardes) già esperimentato da migliaia di persone che gode d'una immensa reputazione in Inghilterra perchè preferito a tutte le altre preparazioni finora conosciute, basato sulla composizione dei Capelli, che tinge e meglio ritorna **ALL' ISTANTE** e per sempre ai capelli ed alla barba il loro colore castagno-bruno e nero naturale primitive senza inconvenienti nè pericoli. Non sporca nè pelle, nè biancheria, perché privo di sostanze grasse e corrosive. La semplice applicazione dà subito il colore desiderato (effetti garantiti) d'odore piacevolissimo, e presenta l'impareggiabile vantaggio che si può usare anche in viaggio. A scanso di contraffazioni ogni astuccio dovrà portare l'arma inglese.

Prezzo L. 6 e L. 8.

Deposito in Firenze presso la Ditta *A. Dante Ferroni*, via Cavour, 27 e via Panzani, 18. Roma, stessa Ditta, via della Maddalena, 46 e 47 e Napoli, via Roma, già Toledo, 53. In Torino, presso il sig. *Appino* profumiere L. D. Barbaroux, 47. Si spedisce dovunque, però ove vi è ferrovia diretta col trasporto a carico del committente.

Tip. dell'OPINIONE, diretta da C Carbone.

STABILIMENTO IDROTERAPICO

d'Andorno, presso Biella

Anno XII — Aperto il 25 maggio

Dirigersi al direttore dott. Pietro Corte.

ACQUA FERRUGINOSA

della rinomata

ANTICA FONTE DI PEJO

nel Trentino

Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia e da tutti i signori farmacisti.

La Direzione

C. BORGHETTI.

Prezioso Ritrovato

per ridonare ai capelli bianchi il color naturale sia nero, che castagno, senza bisogno dei soliti bagni usati col'e tinture sino ad oggi conosciute, le quali, oltre ad infiniti incomodi nel modo di loro applicazione, possono cagionare gravi sconci o anche danni non lievi alla salute.

Per la cura dei capelli nulla bavvi di più innocuo e di migliore che la POMATA IGIENICA detta di FELSINA, inventata da *Luigi Gerbella*, e da tempo esperimentata con meravigliosi successi. Si garantisce l'effetto: e dippiù che non macchia nè pelle, nè biancheria; vantaggio questo immenso, poichè permette di poterla adoperare semplicemente come una pomata qualunque per toeletta.

Prezzo L. 4 il vaso con istruzione.

Dirigersi in Bologna dall'inventore Luigi Gerbella. Deposito in Firenze presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27. Roma, stessa Ditta, via della Maddalena, 46 e 47 e Napoli, via Roma già Toledo, 53. Genova, farmacia Bruzza. Bologna, regia profumeria Bortolotti. Si spedisce dovunque ove vi è ferrovia diretta col trasporto a carico del committente.

DA VENDERSI

UNA CASA DI VILLEGIATURA di recente costruzione, composta di N. 18 locali, situata in una delle migliori posizioni del Lago Maggiore.

Per i relativi schiarimenti dirigersi all'*Agenzia Internazionale* del giornale *Il Sole*, via Romagnosi, 1, Milano.

SOCIETA' BACOLOGICA

ENRICO ANDREOSSI E COMP.

IMPORTAZIONE

DI SEME DI BACHI DA SETA DEL GIAPPONE

per l'allevamento 1872

VIII ESERCIZIO

Le azioni sono da L. **1000**, **500** e **100** pagabili in tre rate.

3[10 dal 15 al 30 Giugno

4[10 dal 15 al 30 Settembre

Il saldo alla consegna dei cartoni.

Si accettano anche sottoscrizioni per cartoni a numero.

Dirigersi per le sottoscrizioni e per avere copia del programma sociale in

Milano	presso	*Enrico Andreossi e C.*, Via Bigli, n° 9.
id.	»	*Pasquale De Vecchi e C.*, Via Monte di Pietà, n° 4.
Bergamo	»	*Enrico Andreossi e C.*, Colonne di Prato, n° 1045.
id.	»	*Giovanni Steiner e Figli*, Contrada Cologno, n° 913.
Alessandria	»	*Giacomo Corones*, Filanda Ceriana.
Asti	»	*Gio. Batt. Ricci e C.*
Bologna	»	*Giacomo Belloni*, Strada Maggiore, n° 289.
Cuneo	»	*Antonio Briolo e C.*
id.	»	*Tommaso Albertazzi*, Impiegato provinciale.
Parma	»	*Fratelli Cloetta e C.*
Torino	»	*A. Oddone e C.*, Via Cavour, n° 10.
Udine	»	*Luigi Locatelli.*
Venezia	»	*Ing. Cav. Federico Berchet*, Fonderia Arsenale, 2169.
Verona	»	*Carlo Carlini*, Cambio-Valute in Via Nuova.

IL VERO FEBBRIFUGO

del Dottor Adolfo Guareschi di Parma, si vende a lire una e a lire due la boccetta in tutte le principali Farmacie e Drogherie del Regno, e specialmente nei paesi ove più domina il tipo febbrile intermittente.

Questo rimedio poi è stato dal Preparatore ridotto anche sotto forma pillolare, per comodo di quelle persone che non possano tollerare la sua grande amarezza. Costa L. 2 la scatola colla istruzione.

LE NUOVE PASTIGLIE PETTORALI

le quali sono efficacissime in tutte le affezioni Bronchiali e Polmonari croniche, agiscono lentamente ma in modo sicuro e contro qualunque tosse reumatica o nervosa per quanto sia inveterata. Si vendono in tutte le Farmacie del Regno a L. 1 50, e a L. 3 alla Scatola colla istruzione. Si trovano in tutte le Città del Regno.

Depositi: *Firenze*, Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27. *Roma*, stessa Ditta. via della Maddalena, 46 e 47. *Napoli*, stessa Ditta, via Roma già Toledo, 53.

Si spediscono (però ove vi è ferrovia diretta) col solo trasporto a carico del Committente.

I prodotti in iscatola si spediscono pure per mezzo della posta franchi di porto per tutto il Regno e per l'Estero facendone però domanda al Preparatore direttamente a Parma.

TRATTORIA CAVOUR

Roma, via de' Pontefici, 60, 61, 62.

Giovanni Virando, piemontese, fa noto al pubblico che ha aperto la detta Trattoria con scelta cucina piemontese e romana con vini dei Castelli romani, toscani e d'Asti, si tiene pensione e si danno pranzi in casa e a domicilio.

SOCIETÀ ITALIANA

PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI

I signori portatori di Buoni in oro sono avvertiti che dalle sottoindicate casse, a partire dal 1° luglio 1871, sarà pagata la Cedola n° 3 di L. 15 in oro pel semestre interessi 6 per 100 scadente il 30 corrente giugno, e che i Buoni estratti il 1° aprile p. p. saranno rimborsati in L. 500 in oro dalle Casse stesse, cioè:

A *Firenze*,	presso	la Cassa Centrale dell'Amministrazione.
» *Napoli*,	»	la Cassa Succursale.
» *Milano*,	»	Giulio Belinzaghi.
» *Torino*,	»	la Società Generale di Credito Mobiliare Italiano.
» *Genova*,	»	la Cassa Generale.
» *Livorno*,	»	M. A. Bastogi e Figlio.
» *Ginevra*,	»	la Banca di Credito e di Deposito dei *Paesi Bassi*.

Qualora più tardi si scorga il pagamento *potersi effettuare anche a* Parigi, ne verrà dato ulteriormente avviso.

Firenze, 10 giugno 1871.

La Direzione Generale.

SOCIETA ITALIANA

PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI

Si annunzia ai signori Azionisti che a partire dal 1° luglio prossimo sarà pagata la Cedola n° 2 (XVII dei certificati provvisori) di L. 12 50 pel semestre interessi 5 per 100 sulle Azioni, scadente il 30 giugno in corso, alle sottoindicate casse, cioè:

A *Firenze*,	presso	la Cassa Centrale dell'Amministrazione.
» *Napoli*,	»	la Cassa Succursale.
» *Livorno*,	»	M. A. Bostogi e figlio.
» *Genova*,	»	la Cassa Generale.
» *Torino*,	»	la Società Generale di Credito Mobiliare Italiano.
» *Milano*,	»	Giulio Belinzaghi.
» *Venezia*,	»	Jacob Levi e figli.
» *Ginevra*,	»	P. F. Bonna e C. al cambio che sarà in seguito indicato.
» *Londra*,	»	Baring-brothers et C. id. id.

Qualora più tardi si scorga potersi effettuare il pagamento anche a Parigi, ne verrà dato ulteriormente avviso.

Firenze, 10 giugno 1871.

La Direzione Generale.

POLVERE DI SAUNDERS

PER IL VISO

Polvere igienica per conservare la pelle che niente contiene che possa nuocere.

La polvere di Saunders per il viso (Saunders Face Powder) è una composizione, che gode d'una immensa ripatazione in Inghilterra, ove si trova universalmente sulla Toeletta delle Signore Eleganti, e preferita a tutti i Cosmetici e Polveri fin'oggi conosciuti.

La polvere di Saunders, essendo di color rosa pallida, rassomiglia alla pelle con la quale si assimila, dandovi una trasparenza e bellezza che non può dare il fardo, di cui da sì lungo tempo si fa uso, e che, come il bianco di perla, dà una bianchezza punto naturale.

La polvere di Saunders, protegge la pelle dagli effetti del vento e del sole e dà delicatezza e morbidezza, e comunica alla pelle un odore soave e piacevolissimo. Prezzo: il pacco 90 centesimi e L. 1 60.

Tinta per capelli, detta delle guardie, di Saunders.

Cambia istantaneamente il colore di capelli rossi e grigi in bruno o nero naturale. Prezzo: Scatola grande L. 5. Piccola L. 4.

Depilatorio orientale di Saunders.

Toglie facilmente ed in modo effettivo peli superflui senza far danno alla pelle. Prezzo L. 3, con l'istruzione.

— Per evitare falsificazione, le etichette devono portare l'indirizzo J. Touzeau Saunders, 143, Oxford Street, London. — Deposito in Firenze presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, via Panzani, 18, e farmacia della Legazione Britannica. — Napoli, Leonardo e Romano. — Genova, Stefan Frecceri. — Torino, D. Mondo. — Le suddette specialità si spediscono ovunque però ove vi è ferrovia diretta, col trasporto a carico del committente.

LA BAUCHE (Savoia)

Acqua protoferrata, bicarbonata, crenata, alcalina, ecc., la più ricca in ferro di tutte quelle sinora conosciute in Europa. Si sostituisce con incontestabile vantaggio a tutti i preparati ferruginosi artificiali. Combatte vittoriosamente tutte quelle malattie che provengono da impoverimento del sangue ed è rinomatissima per le due epoche critiche delle donne.

Depositi: Firenze, farmacia Reale italiana, piazza del Duomo, n. 14. Deposito generale Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27. Contessini, via de' Panzani. Napoli, Largo S. Marcellino, 2. Ditta A. Dante Ferroni, via Roma già Toledo, 53. Roma, farmacia Pesci, fontana di Trevi, 97. Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47 e presso le principali farmacie delle città dell'Italia settentrionale. 4